

CONSORZIO FITOSANITARIO PROVINCIALE DI PARMA

VIALE GRAMSCI 26/C - 43100 PARMA - TEL. 0521- 292910 - FAX 0521-291233 E-mail: fitosanparma@regione.emilia-romagna.it
C.F. 80004050342 (LEGGE 18/6/31 N° 987 - DM 9/4/51 - 13/12/55 - L.R. 22/5/96 N°16)

UN NUOVO VIRUS COLPISCE IL POMODORO DA INDUSTRIA NEL PARMENSE: PRIMO RINVENIMENTO IN EMILIA-ROMAGNA DEL VIRUS DELLA MACULATURA DELLA PARIETARIA (PMOV).

di Valentino Testi e Chiara Delvago (Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma)
Valerio Vicchi e Paolo Fini (Servizio Fitosanitario Regione Emilia-Romagna)

La coltura del pomodoro da industria occupa un posto rilevante in provincia di Parma con una superficie investita superiore ai 4.000 ettari, aziende agricole altamente specializzate nella coltivazione che producono oltre 240.000 tonnellate di pomodoro di qualità e un indotto di notevole entità. Nel parmense le zone più vocate, dove tradizionalmente si coltiva il pomodoro e dove sono nate le prime fabbriche di trasformazione, sono quelle pedecollinari, ma la coltivazione della solanacea si è ormai estesa in tutta la provincia.

Il “Sistema pomodoro” ha un ruolo di grande rilevanza socio-economica e la Provincia di Parma insieme a quelle di Piacenza, Cremona e, più recentemente, Mantova ha dato origine al Distretto del pomodoro.

Il pomodoro è una specie molto sensibile alle infezioni virali: sono almeno una decina i virus accertati sulla solanacea negli ambienti di coltivazione in tutta Italia. Di questi almeno cinque sono presenti, con incidenze variabili, nelle coltivazioni di pomodoro della regione Emilia-Romagna: il virus del mosaico del cetriolo (CMV), il virus y della patata (PVY), il virus del mosaico dell’erba medica (AMV), il virus del mosaico del pomodoro (ToMV) e il virus della bronzatura del pomodoro (TSWV). Nella maggior parte dei casi le infezioni virali provocano gravi sintomi sulle piante riducendone la produzione quali-quantitativa. I danni economici (necrosi e malformazioni delle bacche) possono essere anche di notevole rilievo: ad esempio anni fa la diffusione di ceppi necrotici del virus del mosaico del cetriolo CMV in alcune importanti aree pomodoricole del sud-Italia (Campania e Puglia in particolare) rappresentarono un grave fattore limitante della coltura; diffusione più limitata di questo virus si ebbe anche in alcune regioni del nord soprattutto negli anni novanta (Lombardia e nelle province orientali dell’Emilia-Romagna).

Verso la metà del mese di giugno di quest’anno, in un campo di pomodoro da industria ubicato a sud della via Emilia, sono state riscontrate piante che mostravano sintomi necrotici a sospetta eziologia virale. La loro distribuzione all’interno dell’appezzamento era casuale e interessava circa il 10% delle piante di pomodoro di tre varietà a ciclo precoce e medio-precoce.

Le alterazioni erano molto simili a quelle provocate dal virus del mosaico del cetriolo (CMV) ed interessavano i diversi organi vegetativi: foglie, fusto e bacche. L’apice vegetativo presentava foglie gialle, con deformazioni bollose e presenza di piccole aree necrotiche.



Foto 1. Necrosi e deformazioni dell'apice vegetativo

Sul fusto erano presenti delle striature necrotiche e le giovani bacche risultavano notevolmente malformate con presenza di ampie porzioni necrotizzate, a volte con anulature a contorno necrotico o suberificato.



Foto 2. Striature necrotiche su fusto e aree necrotiche su frutti.

Alcuni campioni sono stati raccolti e consegnati al Laboratorio di virologia del Servizio Fitosanitario regionale; qui sono stati sottoposti ad analisi con metodo sierologico (tecnica Elisa) utilizzando antisieri commerciali contro i principali virus, sopra elencati, che solitamente infettano la coltura del pomodoro in Emilia-Romagna. Tutte le analisi sono risultate negative, anche quelle svolte per accertare la presenza, che si riteneva più probabile, di CMV.

A seguito dei risultati negativi ottenuti si è ipotizzato che si potesse trattare di un virus che infetta la *Parietaria officinalis* L., denominato virus della maculatura della Parietaria (Parietaria mottle virus, PMoV) che, su pomodoro, mostra un quadro sintomatologico molto simile al CMV. Pertanto il materiale infetto è stato inviato all'Istituto di Virologia Vegetale del C.N.R di Torino che, con differenti metodiche diagnostiche, ha confermato la presenza di tale virus.

PMoV è stato individuato negli anni scorsi in Piemonte, Sardegna, Liguria e Lazio e raramente in alcune altre regioni del sud, ma non era mai stato segnalato nella nostra regione. Si tratta quindi della prima volta che tale virus viene individuato in coltivazioni di pomodoro in Emilia-Romagna. Attualmente è presente in Francia, Spagna e Grecia.

La modalità di diffusione del virus è tuttora poco nota: sembra che non sia trasmissibile per seme, ma attraverso il polline di piante infette trasportato da insetti.

Poiché, come è già stato sottolineato più volte, questo virus si può facilmente confondere con CMV è molto probabile che la sua incidenza in pieno campo possa essere sottostimata.

Insieme ad altre patologie emergenti, come i fitoplasmi responsabili dello stolbur, nei prossimi anni continueranno le indagini per meglio comprenderne la sua reale diffusione ed incidenza in termini economici.

Si ringrazia, per la segnalazione e l'invio del campione di pomodoro, il tecnico Denti Michele del Consorzio Agrario di Parma e il Dr. Turina Massimo dell'IVV-CNR di Torino per le analisi effettuate.